

L'INTERVISTA

# Pammolli: «E' passata la fase più acuta della crisi, ora interventi strutturali»

ROMA - «I dati su produzione industriale? Segnalano la fine della fase più acuta della crisi. Ma i problemi restano, e la caduta non si è ancora arrestata. I prossimi mesi saranno difficili». Fabio Pammolli, economista e direttore del Cerm, è realista. Ma chiede anche riforme concrete. «Dopo le misure di urgenza tra la fine del 2008 e questi primi mesi del 2009, che oggi sembrano sempre più esse-



Pammolli

restate appropriate, è necessario impostare i primi interventi strutturali e di razionalizzazione della spesa pubblica, a cominciare dal capitolo delle pensioni, per ridurre quel cuneo fiscale e contributivo che frena la crescita e comprime il reddito del lavoro dipendente».

## Come legge professore i dati dell'Ocse sui salari?

«L'Ocse fotografa una situazione nota: in Italia, costo del lavoro e retribuzioni nette sono più bassi rispetto a quelli dei Partner UE storici. Un dato che trova la propria origine in una

pluralità di fattori: il modello di specializzazione produttiva, la dimensione media d'impresa, le regole di contrattazione, l'assetto del nostro welfare».

## Secondo lei, l'Italia dove si colloca realmente sul fronte dei salari?

«L'Italia presenta un divario di circa 18 punti percentuali rispetto alla media di EU 15. A questo dato, si aggiunge un secondo

elemento: il passaggio dal costo del lavoro alla retribuzione netta per il lavoratore è, in Italia, tra quelli che assorbono più risorse: per un lavoratore medio single, il cuneo di 46,5% del costo del lavoro è il quinto più elevato dopo Belgio, Ungheria, Germania e Francia. Da un lato la produttività del lavoro, dall'altro la composizione del cuneo. In primo luogo, in Italia il

costo del lavoro è basso, ma è bassa anche la produttività. In secondo luogo, in Italia, oltre il 70 per cento del cosiddetto cuneo fiscale è costituito in realtà da contribuzioni sociali e, di queste, la quasi totalità è data da contribuzioni al sistema pensionistico pubblico. Un cuneo così elevato, dedicato a trasferimenti intergenerazionali a finalità pensionistica, scoraggia la domanda e l'offerta di lavoro, gli investimenti e la produttività».

**Dove bisogna recuperare produttività? Ha ragione Sacconi?**

«È necessario rendere più flessibile la contrattazione del costo del lavoro, legandola alla produttività e al costo della vita. È necessario legarle alla produttività, attuando l'agenda del recente accordo Governo-Sindacati sul rinnovo delle modalità della contrattazione e sul potenziamento delle componenti premiali della retribuzione, decise a livello aziendale».

U. Man.

LA  
CRESCITA

Legare  
i salari  
alla  
produttività

